DOC. 633

Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS)

a cura di: Cristiana Pedenzini

Aprile 2005

1. Cosa sono i percorsi IFTS

Sistema Formativo Integrato (FIS)

Cos'è

Insieme organico di offerte integrate tra istruzione, formazione professionale e lavoro che giovani e adulti possono scegliere sulla base di percorsi individuali e flessibili coerenti, per contenuti e modalità di fruizione, con i bisogni di sviluppo propri e del sistema economico

Come si realizza

IFTS Istruzione e Formazione Tecnica Superiore
EDA Educazione degli Adulti
OF Obbligo Formativo

La normativa

- Impegno assunto con:
  - Accordo per il lavoro 1996
  - Patto sociale per lo sviluppo e e l'occupazione 1999 (I febbraio)
- Trova fondamento in:
  - L.15.03.1997 n. 59
  - D.L. 31.03.1998 n. 112
- Richiamato da varie leggi tra le quali:
  - L. 24.06.1997 n. 196
  - L. 23.12.1997 n. 469
  - L. 17.05.1999 n. 144

La nuova tipologia di percorso, successivo alla secondaria superiore, l'IFTS, è istituito dall'art. 69 della Legge n. 144 del maggio 1999. Si caratterizza per essere realizzato obbligatoriamente, nel concetto di sistema integrato, **dalla scuola, da un ente di formazione professionale, dall'università e da una impresa, che insieme danno vita o ad un consorzio o ad una associazione temporanea.**
I percorsi IFTS sono stati istituiti per qualificare e ampliare l'offerta formativa destinata ai giovani e agli adulti, occupati e non occupati. Si aggiungono ai corsi che le diverse agenzie formative, pubbliche e private, organizzano per chi esce dalla scuola superiore e andranno via via a sostituire i corsi post-diploma scolastici dai quali peraltro si distinguono profondamente.
Lo scopo di questa proposta formativa è quello di formare delle fasce intermedie di 'lavoratori della conoscenza', ossia tecnici, professionisti d'azienda, operatori qualificati, rapidamente inseribili nel mercato del lavoro, sia pubblico che privato, per i quali occorra una formazione a livello post-secondario. Scopo di un corso IFTS è anche quello di dare una risposta innovativa e sperimentale in quei settori in cui è debole l'offerta formativa e per i quali vi è bisogno di formare competenze professionali immediatamente spendibili.

Adeguare l'offerta ad una diffusa domanda di diversificazione è ciò che sta alla base anche dell'esperienza dei diplomi universitari avviata nel 1990. E' stata una innovazione nella struttura

del sistema di istruzione e formazione italiano, pensata come strumento di raccordo tra università e mercato del lavoro anche attraverso attività di stage e tirocinio in accordo con le imprese.

Nel tempo si sono sviluppate alcune esperienze positive di collaborazione-integrazione riguardanti il contributo della scuola secondaria allo sviluppo dei diplomi universitari. In parecchie università italiane alcuni corsi di diploma hanno potuto contare su un supporto da parte degli istituti secondari espresso in termini di locali ed attrezzature di laboratorio e su una attività di docenza e di tutoraggio che ha dato buoni risultati. Ad esempio, in provincia di Venezia è il caso del corso di diploma in edilizia dello IUAV ospitato nella sede dell'ITG Scarpa di San Donà di Piave. Questa collaborazione andrebbe ulteriormente sviluppata, rivolgendola, in particolare, alla creazione sul territorio di **poli di formazione superiore integrata**, dove possano svilupparsi in sinergia sia attività universitarie che non universitarie.

Una ulteriore innovazione si è avuta con l'entrata in vigore dell'attuale riforma universitaria, resasi necessaria, tra le altre cose, per arginare e invertire il trend dei tassi di abbandono e per allineare l'Italia agli standard europei. A partire dal 2001 i percorsi universitari sono articolati in laurea di base (3 anni) e laurea specialistica (che comporterà altri due anni di corso, da cui la denominazione data alla riforma '3+2').

Rimane in ogni caso nel nostro Paese l'assenza di un sistema di formazione specifico, non universitario per figure medio-alte da inserire nel mercato del lavoro per le quali il curricolo ordinario della scuola secondaria superiore non è ritenuto sufficientemente adeguato.
E' necessario garantire, per le professioni cosiddette di quadro intermedio, una formazione più specifica, aggiuntiva rispetto a quella ricevuta a scuola, in sintonia con quella già garantita dagli altri Paesi europei (l'Italia è l'ultimo Paese della UE ad assumere a livello politico e di governo l'iniziativa di potenziare e riarticolare l'offerta formativa in questo settore).

La necessità di definire un sistema che funga da *trait-de-union* tra istruzione-formazione-lavoro e che comprenda tutta l'offerta formativa realizzata dopo la secondaria superiore, di tipo non universitario e in discontinuità con la secondaria stessa, è in discussione ormai da parecchi anni.

L'IFTS ha come missione quella di sviluppare un sistema di offerta aggiuntiva in grado di rispondere alle esigenze di ampi settori produttivi, caratterizzati da profonde trasformazioni tecnologiche e professionali e dalla internazionalizzazione dei mercati, con particolare attenzione alle medie imprese e ai sistemi di piccole imprese (distretti). Ad esempio agricoltura, ambiente, industria manifatturiera, meccanica, telecomunicazioni, turismo, trasporti, servizi finanziari, servizi alla persona, ecc.
Ha come riferimento le imprese, il lavoro autonomo e le pubbliche amministrazioni.
Dovrebbe assicurare una formazione tecnica e professionale, approfondita e mirata, soprattutto con riferimento alla ricerca, sviluppo e implementazione di tecnologie applicate nei prodotti e nei processi e con riferimento ai servizi moderni supportati da tecnologie dell'informazione e della comunicazione.
Dovrebbero tendere a favorire quel surplus di conoscenze e competenze che possono generare imprenditorialità nelle piccole imprese.
Possono costituire uno strumento per colmare i gravi squilibri, oggi esistenti, nell'offerta formativa di base di alcuni settori produttivi.
Possono assicurare un positivo effetto di feedback sui curriculi scolastici, per potenziare il raccordo con la formazione e il lavoro.
Anche se orientati verso concrete abilità professionali da acquisire con esperienze pratiche, devono essere costruiti tenendo conto di standard di livello nazionale e comunitario con un adeguato spessore culturale e metodologico.
Devono corrispondere non solo ai bisogni formativi e alle figure professionali richiesti dalle imprese (market oriented), ma soprattutto all'esigenza di valorizzare il capitale umano come fattore di stimolo delle economie locali (welfare oriented).

Fonte: Brigida M. (1999), "La formazione integrata superiore. Da progetto a sistema", in Valore scuola, Anno XXII, n. 78, Roma.

L'idea di fondo che ha ispirato la creazione degli IFTS e, in generale, del Sistema Formativo Integrato, è proprio quella di mettere 'ordine' al proliferare dei corsi post-diploma proposti da vari soggetti. Un 'ordine' che riguarda:

1. **contenuti e modalità,**
2. **soggetti promotori,**
3. **accesso, riconoscimenti e certificazioni,**
4. **programmazione (incontro tra domanda e offerta formativa e necessità espresse e latenti del mondo del lavoro) e finanziamento.**

1.1. Contenuti e modalità: trait-de-union istruzione-formazione-lavoro

Partecipare ad un arricchimento dell'offerta formativa superiore (come le specializzazioni post-diploma) è necessario ed opportuno ma va fatto con grande attenzione, puntando sull'eccellenza e sulla 'durevolezza' dei progetti.
Un più preciso allineamento con i bisogni formativi del mercato del lavoro è doveroso anche e soprattutto per i corsi di specializzazione post-diploma che invece, spesso, rispondono più ad esigenze interne di equilibrio e di sopravvivenza degli stessi soggetti formativi piuttosto che alle nuove richieste.
"Obiettivo dichiarato ed esplicito dei percorsi IFTS è **formare fasce intermedie di 'lavoratori della conoscenza', ossia tecnici, professionisti d'azienda, operatori qualificati, rapidamente inseribili nel mercato del lavoro,** sia pubblico che privato, per i quali occorra una formazione a livello post-secondario. Queste **figure professionali vanno individuate [e conseguentemente classificate] sulla base dei risultati di ricerche sui fabbisogni formativi**, condotte da istituti specializzati in questo tipo di indagini, che fanno spesso riferimento ad organismi costituiti dalle parti sociali. Esse devono essere strettamente connesse con le reali esigenze del mercato del lavoro locale, ma non solo: si tratta di figure con professionalità medio-alte, per cui vanno prese in considerazione anche le tendenze del mercato del lavoro nazionale ed europeo, per garantire la possibilità di una loro mobilità territoriale" (b).
"La metodologia da adottare nella realizzazione dei corsi deve essere coerente con l'obiettivo: ne consegue il vincolo di una **forte alternanza fra la formazione in aula e sul lavoro**, che viene garantita dal fatto che almeno il 30% del monte ore complessivo dei corsi deve essere svolto sotto forma di stage aziendali. Gli stage, che devono rispondere a standard di qualità, possono essere svolti anche all'estero ed essere collocati all'interno dei corrispondenti sistemi di certificazione europei" (b). Vanno inoltre adottate **metodologie didattiche e formative innovative** (uso delle tecnologie, formazione a distanza, …) e misure di accompagnamento degli studenti per agevolare la frequenza dei corsi e per favorire l'inserimento professionale.
Anche i vincoli posti sulle docenze sottolineano la differenza di questi percorsi formativi rispetto a quelli scolastici, universitari e della formazione professionale: almeno la metà devono essere docenti provenienti dal mondo del lavoro con una specifica esperienza nel settore di almeno 5 anni; gli altri docenti provenienti dalla scuola vanno selezionati tenendo conto delle loro specifiche competenze.
"Gli allievi per corso devono essere 20, elevabili ad un massimo di 30, nel caso in cui si organizzi la didattica in aula per gruppi di lavoro. La durata dei corsi IFTS va da un minimo di 2 semestri, per 1.200 ore complessive, ad un massimo di 4 semestri, per 2.400 ore. Per i lavoratori occupati tale monte ore può essere distribuito in tempi più lunghi e, nell'articolazione dei tempi e delle modalità di svolgimento dei corsi, si deve tenere conto degli impegni di lavoro degli utenti. Ciascun semestre si articola in ore di attività teorica, pratica e di laboratorio. E' opportuno non far coincidere la data di inizio e la scansione temporale dei corsi IFTS con quelle dell'anno scolastico e accademico" (b).

1.2. Soggetti promotori: l'integrazione tra sistemi

Il proliferare di corsi in modo piuttosto disordinato e comunque senza la definizione di criteri minimi che ne definissero natura e finalità, se per un verso ha avuto il merito di costruire una nuova tipologia formativa, dall'altro ha prodotto spesso confusione. L'utenza non sempre è stata messa nelle condizioni di cogliere le differenze tra un corso post-diploma offerto dalla scuola e uno analogo proposto dalla formazione professionale regionale. L'assenza di coordinamento tra scuola, università e formazione professionale ha spesso prodotto sovrapposizioni di offerta formativa per le stesse figure professionali. Ed ha anche alimentato quell'autoreferenzialità dei sistemi formativi, ritenuta una delle cause del ritardo dell'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro.
Con i corsi IFTS si sta cercando di superare questo attraverso l'integrazione, sia a livello di governo del sistema che a livello operativo, tra i soggetti formativi istituzionali a tra essi e il mondo del lavoro. Si prospetta il tentativo di mettere a punto un'offerta aperta e flessibile, centrata sulla partecipazione dei soggetti anche attraverso il coinvolgimento delle parti sociali, il legame con i fabbisogni di professionalità, il potenziamento della funzione formativa riconosciuta all'esperienza di lavoro.

"**I corsi IFTS devono essere progettati e gestiti o da un consorzio o da un'associazione temporanea, formati obbligatoriamente dalla scuola, dall'università, da un ente di formazione professionale e da un'impresa, o altro soggetto pubblico o privato**. Al momento della presentazione del progetto non è necessario aver dato formalmente vita alla forma associativa prescelta, ma è sufficiente sottoscrivere, da parte dei quattro soggetti, l'impegno a costituirla se il progetto sarà approvato e finanziato. Per ciascun progetto deve essere costituito un comitato scientifico di progetto, che ne presiede la realizzazione, composto dai rappresentanti di tutti i soggetti formativi che partecipano all'associazione" (b).

1.3. Accesso, riconoscimenti e certificazioni: la vera sfida

Il regolamento attuativo dell'art.69 della legge 144/99 (istituzione degli IFTS) definisce anche i criteri e le modalità di accesso ai percorsi IFTS, **di norma riservati a giovani e adulti in possesso del diploma di scuola media superiore**. L'accesso è consentito anche a coloro che non sono in possesso di tale titolo, previo accreditamento delle competenze acquisite in precedenti percorsi di istruzione, formazione e lavoro successivi all'assolvimento dell'obbligo scolastico.
"La differenza degli iter formativi e professionali dei potenziali fruitori ha determinato l'esigenza di tenere conto di tutto il loro patrimonio di esperienze, attraverso la messa a punto di **dispositivi per l'accreditamento delle competenze**. Tale accreditamento consiste nell'attestazione delle competenze acquisite in precedenza, anche attraverso l'esperienza di lavoro e di vita, e nel riconoscimento di eventuali crediti formativi al fine di determinare la

durata del percorso individuale. Al fine di connotare in modo omogeneo il livello culturale e professionale del quadro intermedio, gli standard delle competenze […] vengono delineati a livello nazionale, anche attraverso l'operato di apposite commissioni. […] Gli standard minimi sono, inoltre, da contestualizzarsi a livello regionale dovendo rispondere pienamente alle necessità di adattamento delle figure professionali ai diversi contesti produttivi e territoriali. […] Il riconoscimento dei crediti formativi può avvenire in due fasi del percorso di IFTS:

- **in ingresso**, attraverso procedure di accertamento delle competenze acquisite dall'individuo in precedenti esperienze formative e/o lavorative;
- **in esito** al percorso formativo, favorendo la spendibilità delle competenze acquisite nell'ambito di un percorso ulteriore di istruzione, formazione o lavoro.

Le competenze acquisite possono valere, quindi, come credito formativo rispetto ad altri sistemi, ferme restando le determinazioni che le singole istituzioni adottano nella loro autonomia; segnaliamo, in particolare, l'importanza dei crediti 'in uscita' verso i corsi di laurea triennali, rispetto ai quali si registra l'impegno delle università come conseguenza della piena partecipazione di queste alla progettazione degli interventi ed alla valutazione finale" (d).

I contenuti formativi del corso IFTS sono organizzati in moduli, traducibili in **unità capitalizzabili**[1] per le quali devono essere specificati i risultati attesi, le competenze da acquisire, i contenuti, la durata e le modalità di attuazione e di valutazione. In questo modo è possibile realizzare un riconoscimento generale sia da parte del mondo del lavoro che della formazione e istruzione. Un patrimonio accumulabile che, in quanto certificato, costituisce un credito da far valere al momento opportuno. Ciò permette anche di rilasciare, per le uscite anticipate o per coloro che non superano le prove finali, una **dichiarazione intermedia del percorso seguito (Dichiarazione di percorso)**, con l'indicazione delle competenze acquisite (nulla va perduto).

"I percorsi dell'IFTS si concludono con verifiche finali delle competenze acquisite, condotte dal Commissioni d'esame costituite in modo da assicurare la presenza di rappresentanti della scuola, dell'università, della formazione professionale ed esperti del mondo del lavoro. A coloro i quali superano tutte le prove previste per il conseguimento del titolo viene rilasciata una **certificazione finale da parte delle Regioni**, secondo il dispositivo di certificazione finale dei percorsi IFTS e relative linee guida approvati dalla Conferenza unificata" (d). Il certificato di specializzazione tecnica superiore **è valido in ambito nazionale**. Ad esso può essere aggiunto contemporaneamente anche un attestato di qualifica professionale di secondo livello (sempre rilasciato dalla Regione).

I curricoli sono basati su standard nazionali, potenzialmente spendibili nell'UE, collegati con le esigenze di sviluppo delle realtà locali.

Il riconoscimento dei crediti formativi, l'accreditamento delle competenze, le certificazioni: sta qui il nuovo e vero nocciolo della questione.

[1] Secondo le indicazioni dell'ISFOL, che svolge un compito di supporto alla progettazione, il riferimento è a standard minimi nazionali definiti dall'apposito Comitato nazionale.

Il processo avviato per ammodernare il sistema di istruzione si riconduce alla necessità di determinare in modo chiaro e riconosciuto in ambito nazionale ed europeo una carta d'identità dei saperi, delle conoscenze e delle competenze. Ciò vale per l'autonomia degli istituti superiori, l'innalzamento dell'obbligo scolastico e formativo, la riforma universitaria, la riforma dei cicli (con la nuova proposta di forte integrazione e interscambiabilità tra sistema di istruzione, formazione professionale e lavoro), l'istituzione del sistema di formazione integrato, il potenziamento dell'educazione degli adulti, il forte coinvolgimento degli enti locali, delle regioni e dei territori nella programmazione dei fabbisogni formativi, la parità scolastica.
Ogni persona avrà un 'passaporto dei saperi e delle competenze' con indicati i propri *credits* e i propri titoli e con essa avrà libera circolazione tra i vari Soggetti dell'istruzione e della formazione, entro il mondo del lavoro nazionale e internazionale.
Questa è la rivoluzione che sta avvenendo nel nostro sistema di istruzione e formazione.
I Soggetti storicamente preposti all'istruzione e alla formazione – da sempre così autoreferenziali – saranno in grado di far decollare il processo di integrazione?
Il mondo imprenditoriale e la società civile, da un lato, e il sistema dell'istruzione e della formazione, dall'altro, sapranno dialogare e intrecciarsi per offrire valide alternanze formazione-lavoro e per delinare percorsi che, per la parte delle competenze tecnico-professionali, siano rispondenti alle necessità del mondo produttivo e del suo sviluppo?
Sarà possibile costruire delle griglie di competenze che non banalizzino e semplifichino troppo i percorsi e che non diventino troppo 'tecnicistiche' a discapito della 'cultura generale'? Si opterà per lo più per delle griglie 'general generiche'?

1.4. Programmazione, valutazione, finanziamenti: le Regioni in primo piano

"**Le Regioni programmano l'istituzione dei corsi IFTS**, che sono realizzati con modalità che garantiscono l'integrazione tra sistemi formativi, sulla base di linee guida definite d'intesa con i Ministri della pubblica istruzione, del lavoro e della previdenza sociale e dell'università e della ricerca scientifica e tecnologica, sentite la Conferenza unificata di cui al decreto legislativo 28 agosto 1997, n. 281, e le parti sociali mediante l'istituzione di un apposito Comitato nazionale (standard nazionali dei percorsi e programmazione regionale degli interventi).
Alla progettazione dei corsi dell'IFTS concorrono università, scuole medie superiori, enti pubblici di ricerca, centri e agenzie di formazione professionale accreditati ai sensi dell'art. 17 della legge 24 giugno 1997, n. 196, e imprese o loro associazioni, tra loro associati anche in forma consortile" (legge n. 144/99, art. 69 comma 2).

Le Regioni, attraverso un apposito Comitato regionale, non solo programmano annualmente l'istituzione dei corsi IFTS sulla base delle linee guida nazionali e sui fabbisogni formativi locali evidenziati da ricerche condotte da istituti specializzati in questo campo, ma anche:
- emanano i bandi annuali,
- valutano l'ammissibilità dei progetti,

- finanziano i progetti approvati,
- nominano la Commissione d'esame,
- rilasciano le certificazioni finali,
- svolgono monitoraggi e valutazioni in sinergia con il livello nazionale.

Si evidenzia un ruolo forte e centrale della Regione che sempre più assomma poteri nel campo dell'educazione.
Da ricordare che un importante cardine del processo di decentramento e di autonomia, che ben si coniuga con l'istruzione tecnica superiore: è quello di incentivare e sviluppare la creazione di reti tra scuole, di consorzi tra queste ed enti, università e associazioni operanti sul territorio e l'adesione delle scuole a consorzi pubblici e privati. Reti che si creano su interessi e progetti comuni non obbligatoriamente legate ad ambiti territoriali predefiniti e che dunque possono mettere in rapporto anche istituti geograficamente distanti: un modo per evitare isolamenti e localismi.

Per quanto concerne **i finanziamenti** degli IFTS, essi sono costituiti:
- dalle risorse nazionali messe a disposizione dal Ministero della Pubblica Istruzione (fondo di cui all'art. 4 della legge 18.12.1997 n. 440 per il finanziamento delle attività per l'autonomia scolastica);
- dalla quota che devono garantire le singole Regioni (quota non inferiore al 30% del contributo messo a disposizione nello stesso anno dal Ministero);
- dalla quota dei soggetti pubblici e privati che intendono parteciparvi.

L'intera disponibilità dei finanziamenti, indipendentemente dalla provenienza (UE, Ministeri, Regioni, Enti Locali, Soggetti privati) e dai destinatari, è oggetto di pianificazione pluriennale nazionale (master plan) e di programmazione regionale, nonché di sperimentazione verificata e monitorata ai diversi livelli (a).
"L'entità delle risorse complessive è soggetta a modifiche, in relazione alle disponibilità finanziarie complessive e alle scelte di politica formativa decise di anno in anno a livello nazionale e regionale. Nello specifico finanziamento di ciascun corso IFTS sono comprese anche le spese relative alla valutazione e alla certificazione finale dei corsi stessi. Il costo finanziabile di un corso IFTS di 1.200 ore, indicato nel 1999 dal Ministero della Pubblica Istruzione, è compreso tra 350 e 400 milioni di lire" (b).
Già nella fase di sperimentazione (conclusasi a fine 2000) uno dei problemi emersi ha riguardato proprio i finanziamenti, **limitati rispetto al numero di progetti presentati**.

Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS)

Obiettivi

Formare fasce intermedie di lavoratori (tecnici, professionisti d'azienda operatori qualificati) per un rapido inserimento nelle imprese, nelle pubbliche amministrazioni, nel lavoro

Attori

I corsi devono essere progettati e gestiti da un consorzio o da una associazione temporanea di quattro soggetti: Università, scuola superiore, ente di formazione professionale, impresa

Destinatari

Giovani e adulti, occupati e disoccupati che possiedono un diploma di scuola media superiore (o equipollente tramite accreditamento delle competenze acquisite in percorsi di istruzione, formazione e lavoro)

Metodologia

- Forte alternanza fra formazione in aula e formazione pratica nei luoghi di lavoro
- Stretto legame con il territorio, con le dinamiche del mercato del lavoro locale e regionale
- Coinvolgimento dei vari soggetti formativi del mondo della produzione, delle professioni, della ricerca
- Sistema integrato di certificazione

Parole chiave

- A: accreditamento delle strutture; analisi dei fabbisogni; accreditamento in ingresso
- C: certificazione intermedia e finale; competenze di base, trasversali e tecnico profess.; crediti
- M: moduli
- R: riconoscimenti
- S: standard minimi
- U: UFC (unità formativa di competenza)

Competenze istituzionali

Governo

- standard minimi nazionali dei diversi percorsi IFTS
- modalità di integrazione tra i sistemi formativi e criteri di equipollenza dei percorsi e titoli
- crediti formati e modalità della loro certificazione

Comitato nazionale di progettazione

- linee guida nazionali per la programmazione dei corsi
- standard minimi delle competenze e delle certificazioni per l'accesso ai corsi
- modalità di verifica

Regioni (Comitato regionale)

- programmano annualmente i corsi secondo le linee guida nazionali, nel rispetto delle modalità che garantiscano l'integrazione tra sistemi formativi
- Emanano i bandi annuali in cui vengono definiti:
  - i requisiti dei soggetti che intendono candidarsi
  - le aree/settori di riferimento per le figure professionali
  - le modalità e la scadenza di presentazione dei progetti
- Valutano l'ammissibilità dei progetti presentati
- Finanziano i progetti approvati, compatibilmente con la disponibilità finanziaria
- Nominano le Commissioni d'esame
- Rilasciano la certificazione finale valida in ambito nazionale

Scuole superiori, università, centri e agenzie formative, imprese o loro consorzi

- Elaborano e presentano i progetti alla Regione
- Gestiscono i progetti una volta approvati e finanziati

1. Come è strutturato il sistema di specializzazione tecnica superiore (IFTS)?

A livello nazionale

- *è definito il sistema di standard minimi delle competenze, i quali individuano la base comune di competenze di ciascuna figura di riferimento*
- *gli standard minimi costituiscono nell'insieme un fattore di sostegno all'evoluzione delle professionalità, di cui anticipano i possibili cambiamenti nel sistema produttivo e dei servizi*

A livello regionale

- *sulla base dell'analisi dei fabbisogni professionali locali e attraverso la concertazione, le Regioni arricchiscono gli standard minimi, cioè individuano competenze aggiuntive per rispondere alle esigenze locali, dando luogo a specifici profili professionali regionali*

2. Chi è il tecnico superiore?

Il tecnico specializzato nei percorsi dell'IFTS svolge principalmente attività di ***carattere tecnico-operativo****, connesse alla ricerca e all'applicazione di concetti e metodi scientifici nel campo delle scienze umane, sociali, fisiche e naturali.*

3. Quali competenze ha il tecnico superiore?

Ha solide ***competenze di base e trasversali****, coniugate con approfondite competenze* ***tecniche e professionali*** *di settore.*

4. Cosa sono gli standard di competenza?

- *sono elementi essenziali per l'occupabilità delle persone*
- *realizzano un sistema di comunicazione diretta fra la persona e l'ambiente sociale ed economico*
- *sono uniformi sul territorio nazionale*
- *assicurano le competenze comuni dei Tecnici superiori*
- *assicurano la flessibilità della professione*
- *danno la confrontabilità con i parametri europei*
- *sono a fondamento della progettazione dei percorsi, per la definizione delle figure nazionali, nelle quali sono ricompresi i profili regionali*

Tutti i tecnici superiori hanno un patrimonio comune di competenze di base e trasversali.

Le ***competenze di base*** *hanno la finalità di sviluppare le risorse cognitive della persona:*

- *linguistiche (ascoltare, parlare, leggere e scrivere con efficacia, specialmente in inglese)*
- *scientifiche e tecnologiche (soprattutto informatiche e statistiche)*
- *giuridico-economico-aziendali (riferite al diritto comunitario, internazionale e del lavoro, alla sicurezza, all'organizzazione aziendale, alla realizzazione dell'idea di impresa)*

Le ***competenze trasversali*** *sono:*

- *comunicative e relazionali (diagnosticare, comunicare, relazionarsi, affrontare, risolvere ...)*
- *organizzative (lavorare in gruppo, negoziare, pianificare obiettivi e risorse, curare l'efficienza, l'efficacia…)*

Le competenze trasversali costituiscono il vasto insieme di abilità della persona che vengono messe in campo nei vari compiti lavorativi, dai più elementari ai più complessi e in situazioni operative tra loro diverse. Sono abilità di carattere generale, a largo spettro, relative ai processi di pensiero e cognizione, alle modalità di comportamento nei contesti sociali e di lavoro, alle modalità e capacità di riflettere e usare strategie di apprendimento e di autocorrezione della condotta.

5. Come rispondono i percorsi IFTS alle esigenze del mondo del lavoro?

Le figure professionali di riferimento *sono determinate in base ai fabbisogni formativi espressi dal mondo del lavoro*

- ***Le competenze*** *sono determinate in base alle attività lavorative caratterizzanti le figure professionali*
- ***I docenti dei corsi*** *provengono per il 50% dal mondo del lavoro, con un'esperienza di almeno cinque anni nel settore*

- ***I tirocini*** *occupano almeno il 30% dei percorsi, e possono svolgersi anche all'estero*

6. Quanto durano i percorsi dell'IFTS?

I percorsi formativi hanno durata diversa, da due a quattro semestri

7. Come sono certificati?

Alla loro conclusione si consegue un certificato di specializzazione tecnica superiore nei settori di interesse.

- *agricoltura*
- *servizi pubblici e servizi privati di interesse sociale (ambiente)*
- *industria e artigianato (manifatture, i.c.t., edilizia)*
- *commercio, turismo e trasporti*
- *servizi assicurativi e finanziari*

Allo stato attuale, nei settori considerati, sono individuate le seguenti 46 figure professionali definite a livello nazionale.

AGRICOLTURA *(5 figure professionali)*

- *Tecnico superiore delle produzioni vegetali*
- *Tecnico superiore delle produzioni animali*
- *Tecnico superiore della trasformazione dei prodotti agroindustriali*
- *Tecnico superiore della commercializzazione dei prodotti agroindustriali*
- *Tecnico superiore per la gestione del territorio rurale*

SERVIZI PUBBLICI E SERVIZI PRIVATI DI INTERESSE AMBIENTALE *(3 figure professionali)*

- *Tecnico superiore per i sistemi di raccolta e smaltimento dei rifiuti*
- *Tecnico superiore per i sistemi idrici*
- *Tecnico superiore per il monitoraggio e la gestione del territorio e dell'ambiente*

INFORMATION AND COMMUNICATION TECHNOLOGIES - I.C.T*. (5 figure professionali)*

- *Tecnico superiore per la comunicazione e il multimedia*
- *Tecnico superiore per le applicazioni informatiche*
- *Tecnico superiore per le telecomunicazioni*
- *Tecnico superiore per lo sviluppo del software*
- *Tecnico superiore per i sistemi e le tecnologie informatiche*

EDILIZIA *(3 figure professionali)*

- *Tecnico superiore per la conduzione del cantiere*
- *Tecnico superiore per i sistemi e le tecnologie informatiche*
- *Tecnico superiore per i telerilevamenti territoriali informatizzati*

MANIFATTURE *(13 figure professionali)*

- *Tecnico superiore commerciale, per il marketing e per l'organizzazione delle vendite*
- *Tecnico superiore per il disegno e la progettazione industriale*
- *Tecnico superiore per la produzione*
- *Tecnico superiore per l'ambiente, l'energia e la sicurezza in azienda*
- *Tecnico superiore per l'amministrazione economico finanziaria ed il controllo di gestione*
- *Tecnico superiore per il sistema qualità del prodotto e del processo*
- *Tecnico superiore di industrializzazione del prodotto e processo*
- *Tecnico superiore per la programmazione della produzione e la logistica*
- *Tecnico superiore per l'informatica industriale*
- *Tecnico superiore per la conduzione e la manutenzione degli impianti*
- *Tecnico superiore per l'automazione industriale*
- *Tecnico superiore per l'approvvigionamento*
- *Tecnico superiore per il sistema informativo industriale*

TRASPORTI *(4 figure professionali)*

- *Tecnico superiore della logistica integrata*
- *Tecnico superiore dei trasporti e dell'intermodalità*
- *Tecnico superiore per le infrastrutture logistiche*

- *Tecnico superiore per la mobilità ed il trasporto pubblico locale*

TURISMO *(4 figure professionali)*

- *Tecnico superiore per l'assistenza alla direzione di agenzie di viaggio e tour operator*
- *Tecnico superiore per l'organizzazione e il marketing del turismo integrato*
- *Tecnico superiore per l'assistenza alla direzione di strutture ricettive*
- *Tecnico superiore per la ristorazione e la valorizzazione dei prodotti territoriali e delle produzioni tipiche*

SERVIZI ASSICURATIVI E FINANZIARI *(9 figure professionali)*

- *Tecnico superiore per le operazioni di sportello nel settore dei servizi finanziari*
- *Tecnico superiore per la gestione del portafoglio nel settore dei servizi finanziari*
- *Tecnico superiore per le operazioni di borsa nel settore dei servizi finanziari*
- *Tecnico superiore per la promozione finanziaria*
- *Tecnico superiore per il marketing nel settore dei servizi finanziari*
- *Tecnico superiore per le attività di call center nel settore dei servizi assicurativi e nel settore dei servizi finanziari*
- *Tecnico superiore per la gestione dei sinistri nel settore dei servizi assicurativi*
- *Tecnico superiore per la vigilanza e l.assistenza nel settore dei servizi assicurativi*
- *Tecnico superiore per le attività organizzative e commerciali nel settore dei servizi assicurativi*

8. Chi può accedere ai percorsi dell'IFTS?

Non solo i giovani e gli adulti diplomati, ***ma anche coloro che provengono dalla formazione professionale e dal mondo del lavoro,*** *previo accreditamento delle competenze possedute.*

9. Il tecnico superiore nel contesto europeo

I percorsi dell'IFTS vengono certificati a livello nazionale, anche con riferimento alla normativa dell'Unione europea.

Fonte: Estratto dal sito del MIUR www.istruzione.it, marzo 2005

2. *L'esperienza IFTS in Veneto*

La sperimentazione dei primi corsi IFTS è partita nel 1998 con un modello di riferimento non ancora perfettamente delineato. La sperimentazione aveva proprio lo scopo di provare la loro fattibilità sul campo per passare poi ad una chiara e più precisa formalizzazione legislativa. Con connotati più definiti e precisi la sperimentazione è continuata fino alla fine del 2000.
Durante i primi due anni di sperimentazione, in Veneto sono stati attivati 26 corsi.

Studenti coinvolti negli IFTS in Veneto nelle annualità 1998-99 e 1999-00

Partecipati alla selezione	956
Selezionati e ammessi al corso	549
Frequentanti all'inizio del corso	518
Frequentanti all'inizio del corso occupati	103
Specializzati	413
Specializzati occupati a sei mesi	314
Specializzati occupati a un anno	355
Specializzati che hanno proseguito all'università	17

Fonte: Ufficio Scolastico Regionale, 2005

Come si vede nella tabella (che riguarda tutti i corsi realizzati in Veneto nei primi due anni di avvio del progetto):

- gli studenti ammessi ai corsi costituiscono il 57% dei partecipanti alle selezioni;
- al momento dell'avvio dei corsi c'è stata una perdita del 6% degli ammessi;
- gli studenti specializzati sono l'80% rispetto al numero di frequentanti all'inizio dei corsi (la "mortalità" è stata quindi del 20%);
- gli occupati, a distanza di un anno dal conseguimento della specializzazione, costituiscono l'86% degli specializzati (gli occupati a 6 mesi sono il 76%). Si rileva un'alta percentuale di occupati dopo la frequenza dei corsi: il numero degli specializzati occupati (355) risulta più che triplicato rispetto agli occupati iniziali (103), un dato più positivo di quello riportato, a livello nazionale, nell'indagine sugli esiti occupazionali IFTS 1998-99 condotta dall'ISFOL (pubblicata il 7.5.2002);
- è scarso il numero degli specializzati che hanno proseguito all'università (il 4%).

Nell'analisi dei risultati del monitoraggio proposta dall'Ufficio Scolastico Regionale (h) non si evince quanto i corsi IFTS attivati in Veneto nel primo biennio di attività si siano dimostrati efficaci per l'inserimento lavorativo dei corsisti e per la tipologia dell'attività svolta. Si legge solo che "in alcuni corsi, gli specializzati si sono occupati in ambiti lavorativi coerenti con il profilo professionale acquisito, in altri, invece, in ambiti non strettamente coerenti. C'è stata sicuramente tuttavia, al momento dell'inserimento professionale, una valorizzazione delle competenze acquisite. In alcuni casi, inoltre, l'inserimento è avvenuto nelle stesse aziende dove si è svolto lo stage".

Corsi IFTS realizzati in Veneto nelle annualità 1998-99 e 1999-00

	TITOLO CORSO	SCUOLA	CITTA'	ANNO
1	Tecnologie di automazione e controllo applicate al settore dei trasporti	ITI Negrelli	Feltre (BL)	1998-99
2	Tecnico del recupero e della valorizzazione del patrimonio paesaggistico rurale con competenze di progettazione CAD	ITG Forcellini	Feltre (BL)	1999-00
3	Tecnico dei processi produttivi (soprattutto del settore calzaturiero)	IPIA Ruzza	Padova (PD)	1998-99
4	Esperto in biotecnologie agro-industriali	IPSC D'Aosta e poi ITI Cattaneo	Este (PD)	1998-99
5	Tecnici di produzione o di installazione nel settore della compatibilità elettromagnetica	ITI Severi	Padova (PD)	1998-99
6	La comunicazione integrata: applicazione a reti telematiche	ITI Severi	Padova (PD)	1999-00
7	Tecnico in e-commerce e marketing on line	IPSC Da Vinci	Padova (PD)	1999-00
8	Collaboratore economico aziendale	ITC De Amicis	Rovigo (RO)	1998-99
9	Tecniche di tutela ambientale	LS Galilei	Adria (RO)	1999-00
10	Tecnico di controllo e gestione della qualità e dei processi aziendali	IPIA	Rovigo (RO)	1999-00
11	Esperto in marketing e comunicazione per l'impresa internazionalizzata	LC Canova	Treviso (TV)	1998-99
12	Metodologie di integrazione aziendale	ITC Riccati	Treviso (TV)	1998-99
13	Meccatronica - Tecnico delle automazioni industriali	ITI Max Planck	Treviso (TV)	1998-99
14	Tecnico dei processi di produzione-automazione / logistica	ITI Max Planck	Treviso (TV)	1999-00
15	Sviluppo delle capacità gestionali nei processi edilizi	ITG Palladio	Treviso (TV)	1999-00
16	Tecnico del controllo della sicurezza degli ambienti di lavoro (soprattutto impianti elettrici)	ITI Levi	Mirano (VE)	1998-99
17	Esperto in commercio con l'estero	IPSCT Einaudi	Portogr. (VE)	1999-00
18	Tecnico per e attività di ricevimento nel settore alberghiero	IPSCTAR Cornaro	Iesolo (VE)	1998-99
19	Manager di cucina: un cuoco esperto di marketing per una ristorazione innovativa	IPSCTAR Cornaro	Iesolo (VE)	1999-00
20	Progetto Telemaco - Ufficiale Marina Mercantile	ITN Venier	Venezia (VE)	1998-99
21	Responsabile assistenza locale al cliente	IPSAR Carnacina	Bardolino (VR)	1998-99
22	Tecnico per la produzione e la gestione di sistemi di controllo dei rischi ambientali	ITI Marconi	Verona (VR)	1999-00
23	Tecnico addetto a promozione, gestione e controllo della qualità e dell'innovazione nel settore delle costruzioni	ITCG Ricci	Legnago (VR)	1999-00
24	Tecnico esperto in automazione industriale e di progetto	ITI Rossi	Vicenza (VI)	1998-99
25	Tecnici di Internet Marketing esperti in Commercio Elettronico	ITC Piovene	Vicenza (VI)	1999-00
26	Esperto linguistico d'impresa	LC Brocchi	Bassano (VI)	1999-00

Fonte: Ufficio Scolastico Regionale, 2005

2.1. Il caso della provincia di Venezia (c)

Nella regione Veneto per l'anno formativo 2000-2001 in prima battuta sono stati finanziati 2 o 3 corsi IFTS per provincia.
Per la provincia di Venezia nell'anno formativo 2000-2001 dei 13 progetti presentati (di cui solo 12 ammessi, come si vede dalla tabella di seguito riportata) ne sono stati finanziati 2:

- Ecoassistant esperto in monitoraggio e controllo ambientale (LS Majorana di Mirano con Sisthema Formazione di Castelfranco, Università di Venezia e Unindustria di Venezia);
- Tecnico per la caratterizzazione e il recupero dei siti inquinati (IPSIA Edison-Volta con C.F.P. Engim Costantino di Mirano, Università di Venezia, Unindustria di Venezia, ISIP Mattei di San Stino di Livenza e S.I.V.A. di Venezia).

In seconda battuta, "la Giunta Regionale, con D.G.R. n. 2150 del 03.08.2001, ha deliberato di finanziare con risorse del Programma operativo Fondo Sociale Europeo – OB. 3, misura C3 – 2000/2006, i percorsi del Piano I.F.T.S. 2000-01 non finanziati con la precedente D.G.R. n. 1203 del 17.05.2001, assicurando così il finanziamento della totalità dei percorsi compresi nelle graduatorie provinciali 2000-2001, approvate con la D.G.R. n. 3584/2000"[2].
Con lo stesso D.G.R. n. 2150 del 03.08.2001 la Regione Veneto ha indirizzato le risorse destinate al progetto del L.S. Majorana di Mirano, che non ha avviato il corso entro i termini fissati, ad un altro progetto per:

- Tecnico informatico e delle comunicazioni per la progettazione, realizzazione e gestione di reti applicate al commercio elettronico (ITIS Zuccante di Mestre con Consorzio SIVE Formazione di Venezia, Università di Padova, Unindustria di Venezia e IUAV di Venezia).

Una veloce ricognizione tra le scuole superiori capofila dei progetti ha evidenziato che dei 12 progetti approvati e finanziati in provincia, **solo due sono stati avviati** (quello dell'IPSIA Edison-Volta e quello dell'ITIS Zuccante). Tutti gli altri, finanziati con il programma operativo del Fondo Sociale Europeo, non sono ancora avviati. Le scuole contano di farli partire a settembre 2002 qualora riescano a raccogliere un numero sufficiente di iscrizioni. Indipendentemente dalle tematiche del corso proposto, **per tutti i progetti è difficoltoso trovare il numero minimo di adesioni**. Sembra quasi che lo sforzo di creare questa strada di qualificazione superiore, alternativa al percorso universitario e maggiormente indirizzata all'acquisizione di competenze specifiche, non trovi largo consenso presso la potenziale utenza.
In realtà, dai contatti telefonici intrattenuti con alcuni responsabili delle scuole superiori capofila dei progetti, sono emerse alcune problematiche circa le tempistiche di avvio dei corsi e i vincoli del fondo finanziario utilizzato dalla Regione, che spiegano in larga parte questa scarsa partecipazione.
Per questo secondo gruppo di progetti, inizialmente approvati ma non finanziati, la Regione ha attinto, come si è detto, alle risorse dal Fondo Sociale Europeo (Obiettivo 3, misura C3) che, tra le altre cose, pone dei vincoli circa le tipologie di utenza da selezionare. Non è infatti possibile l'accesso a persone occupate, ma solo a quelle nella condizione di disoccupato, oltre al fatto che

[2] D.G.R. n. 2150 del 03.08.2001 riportato in www.regione.veneto.it.

vanno rispettate delle quote di partecipanti provenienti da zone depresse[3]. E' chiaro che in una provincia come Venezia, e in generale in Veneto, dove i livelli di disoccupazione sono limitati, dove il mercato del lavoro offre ampie possibilità occupazionali (anche se spesso precari e non coerenti con gli studi seguiti e le competenze possedute), dove a lungo si è parlato di dispersione scolastica da benessere, queste indicazioni sono alquanto restrittive.
Per di più, i vincoli posti dal FSE non sono perfettamente aderenti ai principi indicati nella definizione stessa del sistema formativo integrato entro il quale trovano realizzazione gli IFTS.
Ciò ha determinato alquante difficoltà per i soggetti attuatori in relazione al rispetto dei termini fissati per l'avvio, più volte prorogati e poi stabiliti dalla Regione in via definitiva al 15 settembre 2002.
Vari responsabili dei progetti all'interno degli istituti secondari superiori hanno sottolineato come il vincolo posto dalla tipologia dei finanziamenti utilizzati (l'accesso non aperto ad utenti in condizione professionale di occupati) limiti fortemente il bacino dei potenziali utenti con il rischio che, dopo tutte le energie impiegate per la progettazione, molti corsi IFTS, approvati e finanziati, non vengano di fatto mai avviati. Tra le loro riflessioni emerge come, invece, **la richiesta di formazione continua tra la popolazione occupata sia piuttosto consistente.**

[3] L'approvazione dei finanziamenti di cui al D.G.R. n. 2150/2001 è avvenuta con la seguente prescrizione "verrà infatti acquisito dalla Competente Direzione Regionale Formazione il formale impegno dei soggetti attuatori di prevedere per la realizzazione dei progetti soltanto soggetti destinatari con i requisiti per l'IFTS inoccupati e/o disoccupati giovani e adulti, diplomati o laureati, nonché modalità di gestione corsuale aventi come riferimento le linee guida nazionali IFTS e le disposizioni gestionali FSE; inoltre ciascuna struttura dovrà garantire una partecipazione di utenti residenti nella nuova zonizzazione obiettivo 2 per almeno il 20% dei posti disponibili".

Graduatoria progetti I.F.T.S. 2000-2001 PROVINCIA DI VENEZIA Allegato A/5

N° Ordine	N° Provincia	Semestri	N° Allievi	Titolo del Corso	Struttura di Co-progettazione					Costo	Ammis-sibilità	Pun-teggio	Tipo Riserve
					Scuola Superiore Capofila	Formazione Professionale	Università degli Studi	Associazione imprenditoriale	Altri soggetti	Totale (£ire)			
1VE	6	2	20	ECOASSISTANT ESPERTO IN MONITORAGGIO E CONTROLLO AMBIENTALE	LS"E.Majorana" Mirano (VE)	SISTHEMA FORMAZIONE Castelfranco (TV)	UNIVERSITA' di VENEZIA	UNINDUSTRIA di Venezia		296.000.000	A Ris.	32	A= Riserva Costi
2VE	8	2	20	TECNICO PER LA CARATTERIZZAZIONE E IL RECUPERO DEI SITI INQUINATI	ISIP "A.VOLTA-T.EDISON" Marghera (VE)	C.F.P. ENGIM "G.COSTANTINO" Mirano (VE)	UNIVERSITA' di VENEZIA	UNINDUSTRIA di Venezia	ISIP "E. MATTEI" San Stino di Livenza (VE) S.I.V.A. (VE)	300.000.000	A	32	
3VE	13	2	20	TECNICO PER LA GESTIONE ECONOMICA E FINANZIARIA DELLE AZIENDE RICETTIVE	ITSC e G"8 MARZO" Mirano (VE)	IAL VENETO	UNIVERSITA' di VENEZIA	ASCOM di Venezia		300.000.000	A	30	
4VE	4	2	20	TECNICO PER IL MONITORAGGIO E LA TUTELA DELLA QUALITA' AMBIENTALE	I.T.I.S. "P.LEVI" Mirano (VE)	E.N.A.I.P. (PD)	IUAV di VENEZIA	ASS. MANDAM. ARTIG.RIVIERA BRENTA Dolo (VE)		300.000.000	A	29	
5VE	10	2	20	RESPONSABILE TECNICO DEGLI IMPIANTI TECNOLOGICI E DELLA SICUREZZA	ITIS "A RIGHI" - Chioggia (VE)	COOP.UNIONCOOP - CHIOGGIA (VE)	UNIVERSITA' di PADOVA	COLLEGIO PERITI IND.PROV.LE (VE)	IPSIAM "G.CINI" Chioggia (VE) IPSIA "G.MARCONI" CAVARZERE (VE)	300.000.000	A	28	
6VE	7	2	20	TECNICO INFORMATICO E DELLE COMUNICAZIONI PER LA PROGETTAZIONE, REALIZZ.E GEST. DI RETI APP.AL COMM.ELETTR.	I.T.I.S. "C. ZUCCANTE" Mestre (VE)	CONSORZIO SIVE FORMAZIONE (VE)	UNIVERSITA'di PADOVA	UNINDUSTRIA di Venezia	IUAV VENEZIA	290.000.000	A Ris.	26	A = Riserva Costi
7VE	2	2	20	TECNICO GALVANICO E DELLA QUALITA' DEI TRATTAMENTI SUPERFICIALI DEL MATERIALI METALLICI	I.T.I.S. "A. PACINOTTI" Mestre (VE)	SISTHEMA soc. cooperativa arl Castelfranco Veneto (TV)	UNIVERSITA' di VENEZIA	ASSOGALVANIC A (PD)		300.000.000	A	22	
8VE	3	2	20	TECNICO ESPERTO IN PROCESSI E TECNOLOGIE MECCANICHE AVANZATE	I.T.I.S."A. PACINOTTI" Mestre (VE)	CONSORZIO SIVE FORMAZIONE (VE)	UNIVERSITA' di PADOVA	UNINDUSTRIA di Venezia		300.000.000	A	22	
9VE	11	2	20	TECNICO IN COMMERCIO ESTERO	ITCG "DE CESTARI" Chioggia (VE)	I.A.L. VENETO (VE)	UNIVERSITA' di VENEZIA	ASCOM CHIOGGIA (VE)	ITCS "LAZZARI" Dolo (VE)	290.000.000	A	21	
10VE	5	2	20	TECNICO DEI PROCESSI AUTOMATIZZATI DI PRODUZIONE "DALL'IDEA AL PRODOTTO"	I.P.S.I.A. "E.MATTEI" San Stino di Livenza - (VE)	NEW MASTER LINE s.r.l. San Donà di Piave (VE)	UNIVERSITA' di PADOVA	UNINDUSTRIA di Venezia	CONSORZIO SIVE FORMAZIONE (VE)	295.000.000	A Ris.	21	A = Riserva Costi
11VE	1	2	20	GESTIONE DELLA RISTORAZIONE ALBERGHIERA	I.S.I.S "A.BARBARIGO" VENEZIA	CONSORZIO SIVE FORMAZIONE (VE)	UNIVERSITA' di VENEZIA	UNINDUSTRIA di Venezia		300.000.000	A	19	
12VE	9	2	20	ORGANIZZAZIONE E PROMOZIONE DELLA PRODUZIONE EDILIZIA	ITSG "C. SCARPA" San Donà di Piave (VE)	CENTRO FORMAZIONE MAESTRANZE EDILI E AFFINI (VE)	I.U.A.V. Venezia	A.C.E.A. di Venezia		300.000.000	A Ris.	17	B = Ris. Ass Impr.
13VE	12	2	20	VERIFICATORE E COLLAUDATORE DI IMPIANTI ELETTRICI	IPSIA "MONS. V. D'ALESSI" Portogruaro (VE)	CONSORZIO SIVE FORMAZIONE (VE)	UNIVERSITA' di TRIESTE	UNINDUSTRIA di Venezia		300.000.000	Non ammesso	--	Mancano firme e deleghe

3. *Gli elementi chiave tra potenzialità e difficoltà*

Dalle sperimentazioni poste in essere e dagli studi svolti a livello nazionale e locale, emergono una serie di questioni che possono rappresentare fattori di successo e/o di difficoltà e sui quali, in ogni caso, è utile porre l'attenzione per un miglioramento dei progetti IFTS. In sintesi, eccone alcuni.

- **Progettazione dei curricola e dei moduli formativi**

Richiede un **modello di riferimento** in grado di rappresentare l'universo delle professioni e la descrizione delle figure professionali condiviso a livello nazionale ed europeo. La definizione di un modello di riferimento è una questione che non attiene in particolare e solo la programmazione dei corsi IFTS e nasce da una serie di bisogni tra i quali è doveroso ricordare:

- il monitoraggio dei bisogni formativi necessario a orientare e a pianificare il sistema educativo e della formazione;
- l'orientamento dei diversi attori sul mercato del lavoro;
- l'ascolto tempestivo e flessibile degli specifici fabbisogni di professionalità manifestati dalle imprese e da altri attori rilevanti del sistema socio-economico;
- l'attivazione e la facilitazione dei processi di incontro tra domanda e offerta di lavoro;
- l'analisi e il monitoraggio delle caratteristiche professionali di una determinata popolazione.

Come ha dimostrato una ricerca condotta dall'IRSO per conto del Ministero della Pubblica Istruzione, "a parità di denominazione formale (es. operatore turistico), possono corrispondere, nei diversi paesi esaminati, figure sostanzialmente diverse. Lo sviluppo di alcune di queste richiede effettivamente percorsi formativi post-secondari; per altre sono invece sufficienti programmi di formazione professionale secondaria; altre ancora si configurano come figure 'alte', spesso formate attraverso percorsi universitari dedicati alle professioni del settore terziario" (www.istruzione.it).

La normativa prevede che a livello nazionale vengano definite delle figure professionali "a banda larga", caratterizzate da una descrizione generale, per le quali vengano esplicitate anche le attività lavorative caratterizzanti (corrispondenti ai processi lavorativi) e lo standard minimo di competenze. Le indagini sul campo evidenziano la necessità di tale determinazione, in quanto essa "favorisce la comparabilità dei corsi realizzati in luoghi e tempi diversi e il riconoscimento dei crediti". La caratterizzazione "precisa" della figura e la relativa certificazione costituiscono garanzia di spendibilità delle professionalità acquisite, anche a livello europeo, in quanto ne sostengono la competitività, la flessibilità e l'adattabilità.

E' anche necessario che le figure formate risultino adeguate alla realtà locale. E' infatti opportuna la declinazione del profilo professionale attraverso l'individuazione delle competenze che rispondano alle esigenze del mercato del lavoro, alle eventuali previsioni di sviluppo futuro

dello stesso e alle caratteristiche determinate dalle dimensioni delle aziende, dalle diverse tipologie produttive e dalle specificità del territorio.

- **Analisi dei fabbisogni**

In uno studio condotto dall'IRES viene messo in evidenza come "l'analisi dei fabbisogni può essere uno strumento importante di sviluppo del sistema formativo se assume la forma di un'indagine finalizzata all'identificazione di contenuti di competenza su cui fondare il riconoscimento, anche formale, di acquisizioni realizzate nella formazione o nel lavoro. Ragionare in termini di validazione e certificazione delle acquisizioni, ovunque realizzate, implica una dialettica costante tra sistema di formazione e processi molteplici di accesso alle conoscenze" (www.istruzione.it).
Il problema dell'efficacia e dell'utilità di una analisi dei fabbisogni non si risolve solo attraverso l'analisi delle dinamiche del mercato del lavoro (come ad esempio quelle che emergono dall'indagine Excelsior promossa dall'Unioncamere), ma necessita di ulteriori e specifiche fasi di elaborazione e interpretazione entro un'ottica di medio periodo.

Nell'analisi dei fabbisogni si intersecano alcune questioni quali:

- la difficoltà a mettere in relazione in maniera efficace gli attori che agiscono nell'ambito della programmazione negoziata;
- la difficoltà a coordinare le attività di formazione evitando di creare sovrapposizioni o mancanze per alcune fasce e/o profili;
- la necessità di sviluppare sistemi di diagnosi dei fabbisogni di competenze a livello locale.

Con riguardo a quest'ultimo punto, un elemento di possibile criticità è proprio quello del difficile rapporto tra programmazione dell'offerta formativa e strategie di sviluppo locale. La definizione e la progettazione innovativa dei fabbisogni formativi non dovrebbe infatti basarsi solo sulle necessità espresse dal mercato imprenditoriale locale, ma anche su quelle 'virtuali', latenti e potenziali. Un aiuto in tal senso può venire dal legame con la dimensione nazionale (proporre nuovi profili di competenze in ambito locale sulla scorta delle esperienze fatte in altri territori).
Dai monitoraggi svolti dall'Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto (annualità 1998-99 e 1999-00) si evince come i gruppi di progetto di ciascun corso erano consapevoli dell'importanza strategica assunta dall'analisi dei fabbisogni per la definizione di un'offerta coerente con il sistema economico e produttivo. Gli istituti coinvolti hanno utilizzato i risultati:

- di indagini indirette di tipo generale basate su analisi quantitative (Excelsior, Associazioni degli industriali locali); di tipo generale basate su analisi qualitative (studi della CCIAA, Osservatori economici provinciali delle Province); di indagini specifiche condotte dai partner o da soggetti ad essi associati;
- di indagini dirette (questionari rivolti alle aziende del territorio; interviste ad opinion leader).

Il contributo del territorio (ricevere indicazioni da parte dei riferenti istituzionali del territorio e dialogare con i maggiori attori che vi operano) sembra non costituisca solo una opportunità, ma una vera e propria necessità. La consultazione a livello locale contribuisce ad aggiornare le competenze caratterizzanti le figure, in modo da renderle adeguate rispetto alle rapide mutazioni dei contesti economici e tecnologici.

- **Co-progettazione e sistema reticolare di Enti e risorse umane**

Dall'analisi condotta dall'Ufficio Scolastico Regionale del Veneto (h) si nota una situazione variegata:

- in alcuni casi gli obiettivi del corso prevedono conoscenze e risorse non reperibili presso un'unica struttura, motivo per cui ne vengono coinvolte altre, ognuna con specificità diverse;
- in altri casi la struttura di partenariato si radica su precedenti esperienze di collaborazione e ne costituisce la naturale prosecuzione;
- in altri ancora, i progetti sono redatti dal capofila (principalmente un istituto scolastico o un ente di formazione professionale) e condivisi successivamente con gli altri in relazione alla fase di attuazione.

Usualmente la progettazione viene realizzata soprattutto dalla scuola e dall'ente di formazione: la prima sviluppa i moduli (UFC), mentre il secondo interviene soprattutto nella compilazione e nella stesura definitiva dei materiali per la candidatura, grazie soprattutto alle consolidate esperienze di FSE. Le associazioni di categoria spesso hanno collaborato nel delineare e verificare le competenze della figura di riferimento e nel progettare le attività di stage. L'Università interviene soprattutto nella definizione dei moduli che possono consentire dei crediti accademici ed in generale fornendo degli approfondimenti scientifici.

Per la maggior parte dei progetti analizzati, le sinergie più consistenti si sono avute tra scuola e ente di formazione professionale. In un numero molto limitato di casi c'è un significativo apporto progettuale da parte dell'Università.

Gli esperti del mondo del lavoro ricoprono un ruolo importante sia nella fase di progettazione, in qualità di referenti e analisti dei fabbisogni formativi del territorio (programmazione del corso, individuazione del profilo professionale, definizione degli obiettivi formativi, competenze da sviluppare nell'attività formativa, in aula e in azienda), sia in quella della formazione trasmettendo non solo conoscenze "aggiornate", ma anche esperienze e competenze tecnico professionali.

Le aziende hanno collaborato attivamente allo stage (disponibilità ad accogliere i corsisti, tutoraggio, collaborazione nello svolgimento dell'attività) e in alcuni casi hanno dimostrato interesse anche nei confronti del contenuto del corso e hanno collaborato nelle fasi di formazione, permettendo di realizzare studi e "project work" preparatori all'attività di stage.

La quasi totalità degli istituti superiori coinvolti nei primi due anni di sperimentazione in Veneto presentavano competenze specifiche cioè avevano già partecipato a significativi progetti nazionali ed europei (simulazione di impresa, stage formativi con finanziamento CIPE per il

raccordo scuola lavoro, tirocinio all'estero, progetti a finanziamento regionale, rapporti con le aziende del territorio per attività di tirocinio o stage, percorsi integrati con la formazione professionale, progetti di orientamento in rete, progettazione e partecipazione alla realizzazione di corsi FSE attinenti al settore tecnico e professionale).

Per quanto riguarda la realizzazione di un sistema reticolare, è importante:

- la creazione della rete dei rapporti fra docenti interni ed esterni e tra la docenza e i corsisti;
- il coinvolgimento del territorio tramite la docenza esterna;
- il protagonismo delle istituzioni scolastiche nella progettazione, gestione e attuazione dei corsi;
- l'incremento delle sinergie fra formazione e ricerca attivabili per i servizi a favore del territorio;
- il sostegno all'interregionalità fra aree geografiche contigue, al fine di generalizzare esperienze locali significative.

Per il successo dell'operazione sono fondamentali:

- le caratteristiche professionali e le capacità di relazione delle persone che intervengono (oltre che la capacità di mediazione del coordinatore e del direttore del corso);
- non lasciare alla spontaneità la definizione dei ruoli e dei compiti specifici di ogni soggetto.

- **Certificazioni dei crediti e competenze acquisite**

Emerge con forza la necessità di organizzare sempre più un sistema di certificazione trasparente, sia in 'entrata' che in 'uscita', in cui vengano riportati i crediti di tipo teorico-generale e quelli inerenti la formazione professionale specialistica, i *key-skill*, i crediti maturati nella professione sia come stage, sia come comprovata attività professionale.
Maggiore è l'articolazione del quadro formativo, più forte è la richiesta di una certificazione che renda conto della formazione globale con un meccanismo articolato, ad esempio a più categorie di crediti. Ciò permette, da un lato di valutare l'ammissibilità dei candidati e la necessità o meno per gli iscritti di frequentare alcuni moduli del progetto; dall'altro, di fornire certificazioni di frequenza del corso che siano riconosciute non solo a livello regionale e nazionale, ma anche a livello europeo.
Quella della certificazione dei crediti e delle competenze acquisite è una questione alquanto complessa e delicata che sta fortemente investendo tutto il sistema scolastico, universitario e formativo non solo in relazione ai corsi IFTS, ma in generale rispetto all'intero sistema educativo e scolastico del nostro Paese.
Interessante, per le prospettive che si possono aprire, è la problematica relativa ai crediti riconosciuti dal mondo delle professioni. Un esempio proviene da alcuni corsi IFTS attivati in Veneto in cui la partecipazione al corso ha sostituito parzialmente, per i geometri neodiplomati,

i due anni di praticantato previsti dall'attuale normativa per l'esame di Stato per l'abilitazione professionale.
In generale sembra essere divenuta prassi consolidata il riconoscimento dei crediti relativi allo stage, alla lingua inglese, all''ECDL (patente europea del computer).
Merita un particolare accenno anche il rilascio di certificazioni intermedie che, nel primo biennio sperimentale, ha riguardato la metà dei corsi attivati in Veneto. Le certificazioni intermedie sono state assegnate agli studenti che hanno frequentato solo una parte del corso, in molti casi ciò ha riguardato coloro che hanno acquisito specifici livelli di competenza nel campo della lingua inglese. Il dato è interessante non tanto perché il rilascio di certificazioni intermedie è previsto dalla normativa ma, soprattutto, perché la capacità di rilasciare certificazioni intermedie è legata sia didatticamente, sia organizzativamente, all'articolazione dei corsi per moduli o UFC (Unità Formativa di Competenza).
Molti sottolineano l'incongruenza normativa tra la possibilità di accreditamento di competenze già acquisite e la necessità di partecipare ugualmente alle lezioni per non subire decurtazioni economiche.

- **Impiego di modelli modulari o UFC**

L'Ufc è definita come l'unità di competenza capitalizzabile ed è un insieme di competenze autonomamente significativo (autoconsistente), riconoscibile dal mondo del lavoro come componente specifica di professionalità ed identificabile (dall'impresa e dal sistema formativo) quale risultato atteso di un processo formativo. Il concetto di modulo potrebbe essere considerato corrispondente a quello di unità formativa (Ufc), ma da un punto di vista operativo può essere opportuno tenerli distinti, conferendo al primo il carattere di strumento per la progettazione e la programmazione didattica e non attribuendo ad esso il rilievo ai fini della certificazione che invece può essere dato all'unità formativa.

E' importante sviluppare percorsi strutturati, full-time o part-time pluriennali; percorsi aperti con accumulo di crediti, da frequentare a tempo pieno e parziale, in parte on-line, mediante i quali si possano tracciare itinerari formativi individuali; percorsi duali, con metà tempo dedicato allo studio e metà trascorso in azienda.
Da più parti emerge, tra i fattori di difficoltà, l'eccessiva rigidità del percorso formativo laddove non prevede la possibilità di organizzazione in moduli flessibili, sulla base di eventuali debiti e crediti pregressi, elemento che diventa quasi essenziale in presenza di corsisti lavoratori.

- **Tutoraggio**

Per la maggior parte dei corsi analizzati nella regione Veneto, la figura del tutor proviene dall'ente di formazione professionale ed è un soggetto diverso dal docente di aula.
Sono attuate anche diverse misure di accompagnamento a supporto della frequenza e del successo formativo: dal colloquio iniziale con l'analisi delle competenze, alla consulenza individuale durante il percorso formativo; dalla verifica dei bisogni formativi alla

predisposizione di piani individualizzati, ai colloqui personali di orientamento e accompagnamento al lavoro.

- **Monitoraggio della qualità**

Per valutare l'efficacia e l'efficienza dei corsi IFTS si rende necessario attivare e mettere a regime una serie di monitoraggi:

- sul collocamento e ricollocamento dei corsisti (posizionamento occupazionale e auto-imprenditoriale);
- sul controllo qualitativo degli Enti di gestione e sulla corrispondenza dei risultati in relazione agli obiettivi prefissati, al fine di una eventuale riconferma del corso;
- sulle sinergie attivate in relazione alla terminalità del corso;
- sull'incremento delle sinergie fra formazione e ricerca attivabili per i servizi a favore del territorio.

- **Possibili elementi di successo**

- Il protagonismo dell'Istituzione scolastica nella progettazione, nella gestione e nell'attuazione del corso;
- Il coinvolgimento del territorio anche attraverso la docenza esterna;
- La creazione della rete di rapporti tramite la docenza esterna ed interna e tramite i rapporti che si instaurano tra docenti e corsisti;
- La possibilità di creare un sistema reticolare di risorse umane e tecno/scientifiche;
- La possibilità di favorire un alto indice si posizionamento occupazionale e auto-imprenditoriale;

- **Possibili elementi di criticità**

Come hanno sottolineano i responsabili dei progetti per la Provincia di Venezia (c), esiste una eccessiva rigidità contabile e amministrativa imposta dalle Regioni e una tempistica dei bandi scarsamente compatibile con il protagonismo, come partner effettivo, delle scuole.

Spesso esiste anche una eccessiva rigidità dl percorso formativo laddove non prevede la possibilità di flessibilizzare il percorso modulare sulla base di eventuali debiti e crediti pregressi.
La presenza in alcuni casi di corsisti occupati impone un'articolazione oraria non ottimale.

Un elemento molto importante per il Veneto è la domanda abbastanza ridotta (su 42 corsi IFTS finanziati con delibera della Regione Veneto n.45 del 18/01/2002 non ne sono stati avviati ben 23 per la mancanza della materia prima, ovvero degli iscritti):

- per l'alto tasso di occupazione giovanile (i diplomati, soprattutto quelli degli ITIS, nel Veneto riescono a trovare lavoro mediamente entro 15 mesi, perciò sono poco attratti da corsi post-diploma di lunga durata);
- perché i diplomati sembrano preferire il guadagno immediato all'investimento in ulteriore formazione;
- perché la riforma universitaria ha offerto l'opportunità di conseguire una laurea di primo livello considerata un titolo di studio più apprezzabile del corso IFTS;
- per l'eccessiva offerta di corsi post-diploma nel territorio (dispersione in mille rivoli dell'offerta formativa);
- per il fatto che alcuni dei corsi IFTS sono indirizzati ai disoccupati o inoccupati, categorie scarsamente presenti in varie zone della regione.

In alcuni casi si sono registrate delle difficoltà a collaborare con le Università non solo per un problema di riconoscimento di crediti formativi, ma anche per un fattore di possibile concorrenzialità. Anche l'attribuzione degli incarichi di docenza può porre in competizione scuola e centro di formazione.

Risulta diffusa l'opinione che un progetto così articolato e complesso richieda un notevole sforzo organizzativo da parte della scuola, non proporzionale alle risorse umane disponibili dal momento che queste non sono svincolabili dai loro compiti istituzionali.

Dalle analisi delle proposte e suggerimenti raccolti dalla Direzione Generale del Veneto emergono almeno due aree strategiche di intervento (www.istruzioneveneto.it, maggio 2005):

1. la creazione di una struttura di counselling, per le scuole che intraprendono la strada dell'IFTS anche attraverso una area dedicata all'interno del sito della Direzione Generale;
2. il potenziamento e l'ampliamento dei contatti con la Regione Veneto (in occasione dei Bandi degli ultimi due anni sono state organizzate, d'intesa con gli Uffici competenti della Regione, conferenze di servizio rivolte ai dirigenti scolastici, ai docenti e al personale di segreteria degli istituti coinvolti nei percorsi di IFTS) per dare risposte coerenti e univoche alle varie problematiche.

Bibliografia

(a) Brigida M. (1999), "La formazione integrata superiore. Da progetto a sistema", in *Valore Scuola*, Anno XXII, n. 78, Roma

(b) Brigida M. (2000), *Giuda alla formazione superiore integrata. Tra scuola e università verso il lavoro*, CGIL Scuola, Quaderni RSU, Valore Scuola, Roma

(c) COSES (2002), *Osservatorio Provinciale Istruzione Venezia (OPIV), Il Sistema Formativo Integrato (FIS)*, Documento n. 396 a cura di Cristiana Pedenzini, Venezia

(d) ISFOL (2000 e 2003), *Formazione e Occupazione in Italia e in Europa. Rapporto 2000 (e Rapporto 2003)*, Franco Angeli, Milano

(e) Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca (2003), *Istruzione e Formazione Tecnica Superiore (IFTS) 1998-2003*, Quaderni degli Annali dell'Istruzione, n. 103-104, Roma

(f) Ministero della Pubblica Istruzione – IRES (2000), *L'istruzione e la formazione tecnica superiore quale strumento di riequilibrio territoriale della formazione di base, con particolare riguardo al mezzogiorno d'Italia*, in www.istruzione.it

(g) Ministero della Pubblica Istruzione – IRSO (2000), *I 'knowledge workers' - le categorie professionali di riferimento a livello UE ed USA con riguardo alla definizione degli standard formativi ed organizzativi dei corsi di istruzione e formazione tecnica superiore (IFTS),* in www.istruzione.it

(h) USR del Veneto - Direzione Generale - Area interventi Educativi (2003), *Corsi IFTS annualità 1998-99 e 1999-2000. Rapporto sugli esiti del monitoraggio*, a cura di Alberto Cacco, Orio Marzaro e Simonetta Bettiol in www.istruzioneveneto.it

www.edscuola.it ("Educazione & Scuola", Rivista telematica della scuola e della formazione)

www.istruzione.it (Ministero dell'Istruzione dell'Università e della Ricerca)

www.istruzioneveneto.it (Ufficio Scolastico Regionale per il Veneto)

www.regione.veneto.it (Regione Veneto)

I principali documenti italiani e dell'Unione europea

(consultabili nel sito del Ministero www.istruzione.it entrando dalla home page dell'istruzione in "aree di intervento" e seguendo il percorso che porta agli IFTS)

- ✓ Linee guida 2004-2006 per la programmazione dei percorsi IFTS
- ✓ Conferenza Unificata del 25/11/04
- ✓ Protocollo d'intesa tra MIUR, Ministero del Lavoro e delle Politiche Sociali, Regione Piemonte e Regione Sardegna
- ✓ Quaderni degli Annali dell'istruzione n. 103/104
- ✓ Conferenza Unificata del 29/04/04 - Gli standard minimi delle competenze tecnico-professionali
- ✓ Conferenza Unificata del 19/11/2002 - Gli standard minimi delle competenze di base e trasversali
- ✓ Conferenza Unificata del 01/08/02 per la programmazione dei percorsi IFTS 2002/2003
- ✓ Memorandum sull'istruzione e la formazione permanente
- ✓ Regolamento attuativo dell'art. 69 della legge 144 del 1999 adottato con decreto interministeriale 31 ottobre 2000, n. 436
- ✓ Legge 17 maggio 1999, n. 144

Altri siti di interesse

- ✓ www.indire.it/ifts *(banca dati nazionale istituita presso l'INDIRE in stretto collegamento con le banche dati regionali per consentire ai giovani, agli adulti e agli operatori del sistema di acquisire le informazioni utili per orientarsi e scegliere i percorsi)*
- ✓ www.governo.it/conferenze/index.html *(Governo Italiano - Le Conferenze: Stato-Regioni e Unficata Stato-Regioni, Città e Autonomie Locali)*
- ✓ www.istruzione.it/dg_postsecondaria/isfol.shtml *(Isfol)*
- ✓ www.welfare.gov.it *(Ministero del Lavoro e delle Politiche sociali)*
- ✓ www.italialavoro.it /italialavoro/home.asp *(Italialavoro)*
- ✓ www.tecnostruttura.it *(Tecnostruttura delle regioni)*
- ✓ www.regioni.it *(Regioni e province autonome)*